

giovedì 5 febbraio 2009

## Con i Cazzirro al Caffè Letterario tornano Zuccarino e Duronio (ex NAA)



Tornano "su piazza", stasera alle 22 presso il Caffè Letterario di Pescara, Graziano Zuccarino, Fabio Duronio e la loro nuova band, con un progetto e un album dai contenuti appartenenti ad un passato fatto di personaggi carismatici, banditi, briganti avvolti da un sound contemporaneo, rock, folk, roots ma originale, intreccio di ritmi diversi, istintivi, profondi. Oltre ai "gemelli" Zuccarino-Duronio, ex componenti dei disciolti Nuova Agricola Associazione, ci sono Giacomo Salario, al pianoforte e tastiere, Roberto Salario, al basso, Fabio Flacco, alle percussioni, e Luca Falsetti, alla batteria.

"Cazzirro e le Scorrubande dei Precari" contiene già i riferimenti storici verso cui tende il progetto: "Cazzirro e la sua banda - spiega Graziano - partono da fine Ottocento per arrivare ai nostri giorni, giorni da precari, giorni di alienazione e superficialità, ed affrontano la quotidianità con rabbia e malinconia, con riflessioni e urla. Il fascino del brigantaggio rivive, come sempre accade nel mio immaginario, la nostra contemporaneità, con tutte le sue varietà, le sue sofferenze, le sue sorprese. La musica traduce una mescolanza di sentimenti, un viso semplice, segnato, con occhi profondi e chiari di malinconia, le mani dure di chi lavora tanto, e non ha più certezze, di chi ha rabbia dentro, rabbia e amore. La musica ci arriva così, istintiva, un suono vero e semplice, crudo, senza artifici, creato da artigiani in laboratorio".

La band ha preparato uno studio su un suono collettivo, libero, vivo, valorizzando "l'angolo profondo" che li distingue: "Niente di costruito - spiegano quelli del gruppo - niente di costretto, niente di vietato. La fisicità dura del b-side dell'oggi, sudore, lavoro, sofferenza, trascuratezza, semplicità, abiti usati, colori antichi, colori casuali, oggetti riciclati, particolari recuperati da un passato che oggi più di sempre torna prepotentemente su noi, ci ricorda chi siamo, ci ricorda ciò che è importante, e ci tiene ancorati alla realtà, una realtà di lavoro duro. Un'immagine di lavoratore precario, ecco".